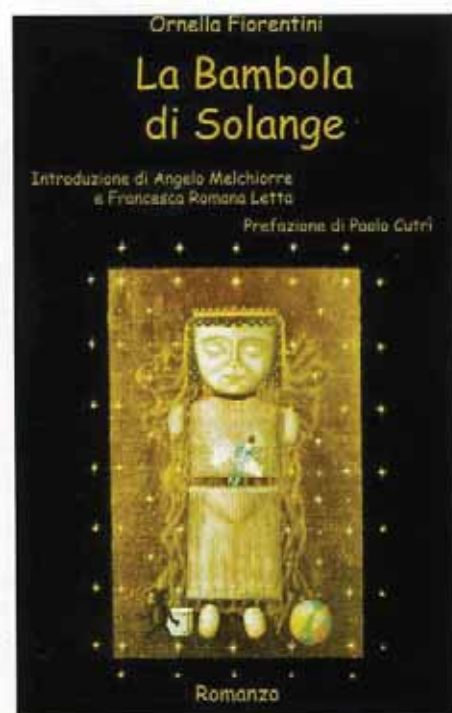


ORNELLA Fiorentini

La Bambola di Solange



“La bambola di Solange”, romanzo noir edito da Manidistrega Editrice, Livorno è una suggestiva e intrigante storia di anime. In effetti di anime tormentate ce ne sono tante e di tutti i tipi, disseminate quaggiù nel mondo dei vivi e lassù nella dimensione che esiste parallela alla nostra. Dalle nubi ci osserva con profonda nostalgia chi ama ancora ferocemente la vita. Il giovane Ariel è diventato un quasi angelo nel “Cielo basso” che ci sovrasta. Mentre echeggia la musica di Haendel egli difende Giulia, figlia del popolo Rom, dagli spiriti inquieti che si manifestano con un soffio di aria gelida o con grida soffocate nel suo salotto di medium. A delicate tinte pastello, pieno di oggetti apportati dall’altra dimensione, si affaccia sulla laguna di Venezia che la notte rende misteriosa e densa come l’inchiostro. Rappresenta lo sfondo suggestivo al viaggio di Ariel che si avventura a ritroso nel tempo alla ricerca di una bambola di porcellana dei primi anni del novecento. Apparteneva alla piccola ed enigmatica Solange, vissuta in solitudine nella casa del faro a Cap de Javel in Bretagna.

Non tutte le bambine però giocano con la bambola. È il caso di Nada Belich forse perché i genitori litigano sempre o perché trova rifugio solo accanto alla capra bianca nell’orto di nonna Bragadin. Dall’Istria istroveneta, ormai balcanizzata dalla dittatura di Tito, negli anni settanta la ragazza fugge per entrare clandestinamente in Italia. Nada Belich vuole dimenticare l’olocausto delle foibe e la difficile situazione familiare. Assume una nuova identità, incurante di scendere a compromessi con se stessa. Infrange il cuore di Hiroki, diplomatico giapponese e del gondoliere Bepi, i due uomini che si sono innamorati di lei sullo sfondo di una Venezia oscura, non certo da cartolina. Divenuta infine la sofisticata Nadia Navarra, la giovane continua a fuggire da una città all’altra per fare perdere le proprie tracce dopo aver ingiustamente infranto il cuore di un terzo uomo più maturo di lei: l’archeologo Viktor Perusa.

Molto tempo dopo, affascinata dall’oro dei mosaici bizantini, giunge a Ravenna dove trova un rispettabile lavoro in banca. Proprio quando pensa di essere stata dimenticata per sempre come Nada Belich, la donna viene scoperta e ricattata dal fratello Darko, da sempre alle sue calcagna. Il passato ritorna in modo devastante quando Nadia Navarra scopre che il padre, dissidente del regime comunista jugoslavo, è morto nella famigerata prigione croata di Goli Otok e che all’antifranquista madre spagnola, immolata per la libertà, la città basca di Tudela ha dedicato una statua.

Nadia Navarra comincia allora ad avere un incubo ricorrente. Sogna la laguna di Venezia, il salotto di Giulia Degli Spiriti in cui si affollano le ombre che vogliono comunicare con i vivi. Sogna e teme la bambola di porcellana della piccola Solange senza spiegarsene il motivo fino a quando non ricompare nella sua vita l’archeologo Viktor Perusa che vuole vendicarsi dei torti subiti. È un uomo eccentrico a cui piace giocare con un’antica bambola d’avorio dagli occhi mobili, ritrovata nel sepolcro di una bambina dei Liburni. La porta sempre con sé in una strana valigia nera da cui scaturisce una farfalla viola. L’insetto dal volto umano appare all’improvviso a Nadia Navarra per avvertirla che è in pericolo. Senza dubbio ci sono esoterismo e magia in “La bambola di Solange”, romanzo noir che non poteva quindi passare inosservato per chi, come il giornalista Luca Crovi, conduttore della fortunata trasmissione radiofonica “Tutti i colori del giallo” di Rai2, è attratto fatalmente dal mistero. Ha invitato l’autrice a Milano per un’intervista a cui sono seguiti il Salone Internazionale del Libro di Torino e due primi posti assoluti in concorsi

Ornella Fiorentini
La Bambola
di Solange



Romanzo



libri



libri



“La Bambola di Solange” di Ornella Fiorentini nell’olimpico dei romanzi italiani di recente pubblicazione. Il primo riconoscimento è arrivato con il primo premio della XVI edizione del Concorso Internazionale Amico Rom, ideato a Lanciano da Alexian Santino Spinelli, presidente dell’Associazione Thèm Romanò, manifestazione organizzata con l’alto patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana. Un premio particolarmente gradito, che ricompensa l’autrice per il coraggio avuto nell’affrontare un tema che oggi purtroppo possiamo definire ‘difficile’. Ma Ornella Fiorentini non si è accontentata di questo importante riconoscimento e ha fatto il bis, con un altro primo posto alla VII edizione del Concorso Internazionale “Le notti ritrovate” di Avellino, una manifestazione che vede la partecipazione del mondo culturale italiano e non solo (basti pensare che l’ospite d’onore quest’anno è stato lo scrittore americano Jack Ketchoum, particolarmente apprezzato da Stephen King), che intende promuovere uno scambio letterario tra autori e promuovere scrittori di talento. Riportiamo la bella motivazione con la quale è stato assegnato il premio a Ornella Fiorentini perché delinea con sapienza le eccelse caratteristiche del romanzo: “Un noir che si tinge dei colori tenui dell’aurora, che si illumina della trasparenza iridescente delle anime che, leggere, fluttuano in un mondo incantato, a volte grigio e opprimente, altre azzurro e gaio. Come la vita dei personaggi, la cui inquietudine è a tratti interrotta da squarci di gioia e speranza. Un intreccio sapientemente equilibrato tra fantasia e realtà, sullo sfondo di una suggestiva Venezia e di una storica Ravenna. Con uno sguardo rivolto all’est. Un romanzo di emarginazione, di solitudine ed intensi sentimenti, nel quale i personaggi, attraverso l’acuta descrizione dell’autrice, prendono forma dinanzi agli occhi del lettore e divengono reali, determinando emozioni e sensazioni di grande effetto e vicinanza. Un eloquio fluente e accattivante, una trama complessa e ben articolata accompagna il lettore sino al finale che, pur nella cupezza della morte, ha il bagliore dorato della speranza”.

Per Ornella Fiorentini questo non è il primo romanzo e non è neanche la prima volta che il suo lavoro riscuote riconoscimenti da parte dei concorsi letterari. Infatti, i lettori la conoscono già per *Il cuore a fette*, *Cuore d’artista*, *A bocca chiusa*, *Teodora Degli Innocenti* e *Diamanti*. Sono gli altri tre romanzi noir, la raccolta di racconti e di poesie haiku che hanno ricevuto il plauso di critica e di pubblico negli ultimi anni.